

di Gabriele Fattorini

ABSTRACT: In November 1490 Francesco di Giorgio Martini (Siena, 1439-1501) was in the service of the Lord of Bracciano Gentil Virginio Orsini for twenty days. Although impossible to recognize certain results, this attested presence provides an opportunity to try to consider how – before and after this date – the modern language of Francesco di Giorgio circulated in the complicated network of the territories set under the feudal jurisdiction of many different branches of the Orsini family: from Abruzzi (see the fortresses of Scurcola Marsicana and Avezzano built by Gentil Virginio, or some “ornato” sculptures of the Palace of Tagliacozzo commissioned by his predecessors and derived from the activity of Martini in Urbino) to Pitigliano (see the fresco cycle painted in the early seventies inside the palace of the Lord and a series of “ornato” sculptures made in 1490 by the workshop of the Sienese Giovanni di Stefano, both under the *patronage* of Niccolò III Orsini). The Tomb of Giovan Francesco Orsini in the Cathedral of Spoleto, carved by Ambrogio Barocci in 1498-1502 by order of Niccolò III Orsini, is also to mention in this context.

Nel novembre del 1490 Francesco di Giorgio Martini (Siena, 1439-1501) fu per venti giorni al servizio del signore di Bracciano Gentil Virginio Orsini, che lo aveva chiamato per progettare la nuova fortezza del vicino castello di Campagnano, approfittando dell'occasione per richiedere consulenze quanto ad “alchune altre cose” a lui “necessarie” in questi lochi” [\[1\]](#) .

Ubicato a poche miglia da Bracciano, Campagnano era stato venduto dal Senato romano agli Orsini nel 1410 e nel 1485 era stato danneggiato e incendiato dai Colonna, nell'ambito di uno degli innumerevoli episodi di sangue che andarono a macchiare il secolare conflitto che oppose le due grandi casate romane, riaccesi negli ultimi tempi del pontificato di Sisto IV e nei primi anni di quello del successore Innocenzo VIII. Francesco di Giorgio, evidentemente, fu chiamato per porre rimedio ai danni conseguenti l'attacco e, molto probabilmente, per adattare quanto restava delle antiche fortificazioni alle nuove esigenze difensive imposte dall'utilizzo delle armi da fuoco. Pur certi dell'antica rilevanza strategica del sito, al riguardo possiamo fare soltanto delle ipotesi, perché il castello è andato completamente distrutto e al suo posto sorge oggi il Palazzo Comunale. L'intenzione di Gentil Virginio di “edificare fortellezze in Campagnano” è comunque attestata anche dalla lettera che Bartolomeo da Bracciano, suo ambasciatore a Roma, gli inviava il 3 febbraio 1491, avvertendolo che la Camera Apostolica aveva intenzione di scrivergli per ricordare che “in terre subjecte a la Chiesa non se possa edificare sine licentia pontificis” e invitarlo quindi a chiedere la debita autorizzazione, prima di avviare i lavori [\[2\]](#) . Quando giunse a Bracciano, Francesco di Giorgio era una delle più eminenti personalità dell'Italia artistica del tempo; ancor più che per le qualità di pittore e scultore, i signori dell'Italia del tempo lo richiedevano per le sue straordinarie e ben note capacità di architetto e ingegnere, basta qui ricordare che pochi mesi prima, per volontà di Gian Galeazzo Maria Sforza e di Ludovico il Moro, aveva soggiornato a Milano per offrire consulenze per la progettazione del tiburio del Duomo, recandosi inoltre a Pavia, insieme con Leonardo, per ispezionare il cantiere della Cattedrale

[\[3\]](#)

. La missione era stata autorizzata dal governo di Siena, controllato allora da una oligarchia che rappresentava una precisa emanazione del così detto “Monte dei Nove”: la fazione antipopolare che nel 1487 era rientrata definitivamente in città, riuscendo a prendere il potere. Con i più eminenti membri della fazione “novesca”, primo tra tutti il futuro signore di Siena Pandolfo Petrucci, Francesco condivideva amicizia e interessi e proprio questo epocale cambiamento politico doveva averlo convinto a rientrare in patria da Urbino. Come insegna la trasferta milanese, nell'ultima fase della sua lunga attività Francesco di Giorgio seppe essere anche una sorta di vero e proprio ambasciatore del nuovo *establishment*

senese

[\[4\]](#)

. Negato il 3 novembre 1490 al prefetto di Roma Giovanni della Rovere, l'architetto fu concesso invece il giorno successivo a Gentil Virginio Orsini per un periodo di dieci giorni (che sarebbero però diventati venti)

[\[5\]](#)

.



















